



Un dettaglio della copertina

Opera degli studiosi Avagliano e Palmieri

Il dramma ebraico in lettere e diari carichi di umanità

Domenico Marino

«Tutto intorno al campo ci sono delle guardie che, col fucile sulle spalle, sono pronte a sparare contro chiunque tentasse di fuggire. Spesse volte guardo con invidia gli uccellini che svolazzano spensieratamente dove vogliono, e volentieri mi tramuterei anche io in un uccello per respirare l'aria libera. Ecco cosa ci manca: la libertà!». Racconti di vita e aneliti di speranza da Ferramonti e dal suo campo di internamento per ebrei, il più grande dell'Italia meridionale. È la testimonianza di Gisella Weisz, raccolta assieme a molte altre da Mario Avagliano e Marco Palmieri in *Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia. Diari e lettere 1938-1945*, edito da Einaudi (pp. 390, euro 15). Un corposo e ricco volume in cui i due autori, entrambi giornalisti, storici e membri dell'Istituto romano per la storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza (Irsifar) e della Società italiana per gli studi storici contemporanei (Sisisco), hanno raccolto testimonianza diretta da Ferramonti come dagli altri campi d'internamento dell'Italia meridiona-

le e dalle località di confino, dopo un certosino lavoro di ricerca, studio e sistemazione di documenti in gran parte poco esplorati, rimasti ai margini della grande pubblicazione relativa alla persecuzione degli ebrei. Sono stati scovati in archivi pubblici e privati in Italia e all'estero, così come le collezioni spulciate.

Quanti furono rinchiusi a Ferramonti come nell'altro grande campo di internamento esistente in provincia di Salerno, furono decisamente più fortunati di molti altri perché dopo l'armistizio furono liberati dagli anglo-americani scampando così alla deportazione. Questo ha come alleggerito il peso storico della loro esperienza, sottolineano anche gli autori, lasciandola in secondo piano e facendo in parte dimenticare brutalità e durezza degli internamenti.

Dalle singole testimonianze raccolte dal volume, invece, emerge un quadro ben diverso. Traspira anzitutto umanità, con uomini e donne che non riescono a capire perché sono stati strappati alla loro quotidianità

per essere trasferiti e rinchiusi in quei capannoni. Illuminanti, in questo senso, sono ancora le parole di Gisella Weisz: «È terribile pensare che siamo stati confinati qui perché l'Italia non aveva fiducia in noi, ciò che è ancora più terribile per me che sono nata in Italia e che ho amato il mio paese come ogni buon cittadino italiano».

Marco Palmieri e Mario Avagliano hanno raccolto e pubblicato nell'opera anche lettere e diari di personaggi noti e affermati come Emilio Sereni, Primo Levi, Umberto Saba, Leone Ginzburg, Vittorio Foa e molti altri. Uniti agli scritti di migliaia di perseguitati sconosciuti, tutti organizzati tematicamente e cronologicamente, consentono di ripercorrere tutta la storia della persecuzione antiebraica in Italia tra il '38 e il '45, dalla campagna di propaganda antisemita alle leggi razziali, dall'internamento sotto il fascismo alle razzie e agli arresti sotto la Repubblica di Salò, dalla deportazione nei campo di sterminio al ritorno dei superstiti. ◀